

EVENTI: un'indagine sulla resilienza delle istituzioni musicali della Svizzera italiana in tempi di pandemia

Massimo Zicari, Chiara Bernardi e Cinzia Cruder, Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana (SUPSI)¹

DOI: [10.36950/sjm.38.13](https://doi.org/10.36950/sjm.38.13)

Un'ampia letteratura documenta i benefici diretti della musica, i suoi effetti sul benessere psicologico e la sua capacità di ridurre ansia e depressione.² È anche noto come la musica faciliti lo sviluppo di specifiche competenze linguistiche, contribuisca alla prevenzione di malattie, migliori la condizione dei pazienti e favorisca l'inclusione sociale in contesti educativi e tra soggetti con disabilità.³ Per queste ragioni, e in virtù del ruolo che esercitano nella trasformazione della nostra società, la musica e le arti hanno assunto una posizione prioritaria nell'agenda politica di numerosi Paesi.

Tuttavia, malgrado arte e cultura siano considerate dalle scienze economiche come beni meritori, in grado di favorire lo sviluppo economico-sociale, aumentare la produttività e favorire la convivenza civile, i consumi culturali sono da sempre inferiori a quanto sarebbe desiderabile. Questa condizione, insieme alle difficoltà finanziarie tipiche del settore culturale, rende in varia misura necessario l'intervento pubblico.⁴ In Svizzera, il sostegno alla cultura è disciplinato dalla Legge Federale sulla Promozione della Cultura (LPCu, 2009), mentre il Cantone Ticino, dove questa indagine è in corso, dispone di una Legge sul sostegno alla cultura (2013). Entrambi gli strumenti legislativi definiscono la necessità di promuovere la cultura e facilitarne l'accesso, chiarendo il carattere sussidiario dei contributi pubblici.

Alle note difficoltà strutturali del settore culturale si è recentemente aggiunta la drammatica battuta d'arresto causata dalla pandemia, e gli sforzi per una ripresa delle attività si scontrano con incertezze e restrizioni, anche a fronte degli effetti benefici che le arti hanno avuto durante questo periodo.⁵ Anche in Svizzera, diversi studi sull'impatto del confinamento sul benessere e sulla qualità della vita delle persone hanno riportato elevati livelli di stress e frequenti sintomi depressivi, soprattutto durante la seconda ondata.⁶ In risposta a tale situazione, numerosi enti musicali e teatrali hanno tempestivamente tentato di ridefinire il proprio *business model* riorientando le produzioni verso le piattaforme digitali. Tuttavia, l'impatto sulla salute e sulla capacità finanziaria di coloro che sono attivi professionalmente in ambito artistico è stato elevatissimo, e gli effetti drammatici.⁷ A queste difficoltà si aggiunge il rischio che il pubblico si impigrisca a tal punto da rinunciare alla partecipazione attiva a concerti e spettacoli anche quando la situazione si sarà completamente ristabilita.⁸

1 Autore per la corrispondenza: massimo.zicari@conservatorio.ch.

2 WELCH et al. 2020; KEMPER e DANHAUER 2005; CROOM 2015; DAYKIN et al. 2018; LAMONT 2012.

3 DELOGU, LAMPIS e BELARDINELLI 2010; FRANCOIS e SCHÖN 2011; RAGLIO e OASI 2015; WELCH et al. 2018; HALL 2010.

4 NETZER 1978; ZIMMER e TOEPLER 1999; FREY 2003; 2011: 370–377.

5 BANKS 2020; POLIVTSEVA 2020; ISERNIA e LAMONICA 2021; ASCOLANI et al. 2020.

6 EHRLER, MONSCH e STEINMETZ 2020; de QUERVAIN et al. 2020.

7 ANNUNZIATA e ANNUNZIATA 2021; SPIRO et al. 2021; COHEN e GINSBORG 2021.

8 BOTSTEIN 2019.

Il progetto EVENTI

Nel quadro di una più ampia riflessione sulle ragioni della persistente segmentazione del pubblico degli eventi culturali, questo contributo nasce da un progetto di ricerca sostenuto dalla Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana (SUPSI), che intende indagare come le istituzioni musicali e culturali attive nella Svizzera italiana stiano affrontando le difficoltà causate dalla pandemia di COVID-19. Alcune prime indicazioni risultano da una intervista semi-strutturata rivolta ai responsabili di cinque istituzioni musicali attive in ambito classico e jazz. L'intervista, condotta tra gennaio e maggio del 2021 in modalità remota, indagava il tipo di offerta culturale, le scelte strategiche effettuate negli ultimi cinque anni, le reazioni alle diverse fasi della pandemia, il ruolo assunto dalle tecnologie digitali, le prospettive future. Le interviste, trascritte ed approvate, sono state analizzate per mezzo del software Maxqda, che ha facilitato la comparazione e codifica dei contenuti, seguita dall'identificazione di temi trasversali e rilevanti.⁹ Per garantire la validità intersoggettiva dei risultati i ricercatori hanno cercato un consenso sui temi emergenti.

Risultati

I dati raccolti indicano come la pandemia abbia generato un paradossale aumento degli oneri amministrativi – causato dalle procedure per la richiesta di fondi compensativi – e del lavoro organizzativo dovuto alla necessità di aggiornare costantemente l'offerta. A questo si aggiungono una forte accelerazione nell'uso delle tecnologie digitali e dei social network, e la pianificazione di eventi straordinari su scala ridotta.

Per quanto riguarda il primo punto, le risorse compensative devolute al settore culturale sono state spesso giudicate insufficienti, perché non sono stati riconosciuti i costi non recuperabili dovuti all'annullamento degli eventi e la perdita di guadagno causata dal fermo delle attività. Due delle istituzioni intervistate hanno percepito un'inadeguata comprensione della natura e della dimensione economica della loro attività da parte dell'autorità pubblica. Inoltre, è stata registrata una generalizzata insensibilità da parte dei decisori politici nel concedere al settore culturale maggiori possibilità di riapertura a fronte di un ridotto rischio di contagio. Questo aspetto ha contribuito ad alimentare la sensazione che l'importanza della cultura sia fortemente sottovalutata.

La ricerca di soluzioni basate su strumenti digitali è stata guidata da tre esigenze: mantenere la relazione con il pubblico, garantire un'offerta musicale, creare occasioni di lavoro per i musicisti. L'utilizzo dei canali social ha risposto alla necessità di mantenere viva la relazione con il pubblico, dando origine ad una importante riflessione sulla necessità di una comprensione adeguata delle potenzialità di questi strumenti e sulla opportunità di inserirli nel quadro di un preciso piano di comunicazione istituzionale. È anche emerso come tali canali siano in grado di raggiungere un pubblico diverso da quello abituale.

Le disposizioni sul confinamento e sul distanziamento sociale hanno costretto all'uso delle tecnologie digitali come canale alternativo di fruizione. Questo si è tradotto prevalentemente nella produzione di concerti in streaming e nella realizzazione di brevi contributi filmati di singoli musicisti o di piccoli gruppi, a volte realizzati in asincrono. Questi filmati sono serviti a mantenere un livello adeguato di produttività, offrendo occasioni di impiego ai tanti professionisti confinati a casa.

Soprattutto nel periodo estivo, con l'allentamento delle restrizioni e a fronte di specifici piani di protezione, l'offerta di concerti dal vivo è ripresa, seppure caratterizzata dall'impiego di un numero limitato di artisti, dalla scelta di luoghi non usuali, per lo più all'aperto, dalla durata ridotta dei programmi. Lo stesso scenario si è presentato nei mesi primaverili del 2021, a conclusione del blocco invernale.

⁹ CRESWELL 2013: 179–189; NOWELL et al. 2017.

Discussione

L'analisi delle soluzioni adottate per fronteggiare la crisi conseguente al blocco delle attività musicali e culturali ha fatto emergere alcune indicazioni in merito alla validità dei tradizionali modelli di fruizione musicale e il carattere palliativo delle soluzioni basate sulle tecnologie digitali, che sono state oggetto di valutazioni contrastanti. Da una parte c'è chi ritiene che lo streaming sia una soluzione accettabile, se non promettente, mentre dall'altro vi è chi, pur avendo sperimentato questi formati, considera tale scelta totalmente insoddisfacente, se non dannosa. Il riscontro ottenuto dai concerti in streaming è stato giudicato deludente in quanto a numero di ascoltatori, anche a fronte della notorietà degli artisti coinvolti, ed alcune istituzioni hanno definito lo streaming il "funerale" della musica dal vivo. La scelta digitale, per quanto giustificata dalla straordinarietà del momento, negava una delle condizioni imprescindibili proprie di un evento musicale: la condivisione. I concerti rappresentano l'occasione inderogabile per condividere un'esperienza culturale, estetica, emotiva, intima e sociale al tempo stesso. Inoltre, tali soluzioni risultano essere un surrogato qualitativamente inferiore a quanto già disponibile sulle piattaforme digitali o su DVD. D'altra parte, la difficoltà di portare in tournée artisti e orchestre internazionali ha costretto gli operatori a valorizzare le risorse locali, alimentando una cultura musicale della prossimità, in luoghi non canonici.

Un'indicazione fondamentale riguarda, per concludere, la necessità di una distinzione chiara tra canali digitali e prodotti digitali. I tentativi ai quali abbiamo assistito in questi mesi hanno per lo più cercato di trasferire su internet i tradizionali contenuti musicali di un concerto dal vivo, scontrandosi con i limiti appena accennati. Invece, una riflessione approfondita sull'opportunità di ripensare i modelli di offerta e di consumo musicale non è stata registrata. Il desiderio di riprendere le normali attività concertistiche secondo il modello del concerto pubblico, con i suoi comportamenti ritualizzati, sembra prevalere sulla ricerca di soluzioni alternative e di formati in grado di allargare l'accesso a più ampie fasce di pubblico. L'ibridazione dei modelli performativi ricercata in questo periodo sembra rispondere ad una funzione palliativa piuttosto che all'esigenza sentita di ridefinire i tradizionali modelli di consumo musicale. Tale esigenza potrebbe, invece, emergere a medio e lungo termine.

Bibliografia

- ANNUNZIATA, Filippo e ANNUNZIATA, Clarissa (2021): "Dove Sono i Bei Momenti...?" *Opera Production and Aesthetics in the Age of Covid-19*, in *Rivista Di Diritto Delle Arti e Dello Spettacolo*, <https://ssrn.com/abstract=3776196> [11.05.2021].
- ASCOLANI, Filippo, CACOVEAN, Claudia, PASSARETTI, Alessandra, PORTALURI, Tommaso, SACCO, Pier Luigi, UBOLDI, Sara e ZBRANCA, Rarița (2020): *Art Consumption and Well-being During the Covid-19 Pandemic*, Arty and Wellbeing Research Report, Cluj Cultural Centre, https://art-wellbeing.eu/wp-content/uploads/2021/02/Research-Art-Well-being-during-Covid-19_Final.pdf [23.03.2021].
- BANKS, Mark (2020): *The Work of Culture and C-19*, in *European Journal of Cultural Studies* 23/4, 648–654, <https://doi.org/10.1177/1367549420924687> [11.02.2021].
- BOTSTEIN, Leon (2019): *The Future of Music in America: The Challenge of the COVID-19 Pandemic*, in *The Musical Quarterly* 102/4, 351–360, <https://doi.org/10.1093/musqtl/gdaa007> [14.02.2020].
- COHEN, Susanna e GINSBORG, Jane (2021): *The Experiences of Mid-Career and Seasoned Orchestral Musicians in the UK During the First COVID-19 Lockdown*, in *Frontiers in Psychology* 12, 1–16, <https://doi.org/10.3389/fpsyg.2021.645967> [25.05.2021].
- CRESWELL, John (2013)³: *Qualitative Inquiry and Research Design*, Thousand Oaks, SAGE.

- CROOM, Adam M. (2015): *Music Practice and Participation for Psychological Well-Being: A Review of How Music Influences Positive Emotion, Engagement, Relationships, Meaning, and Accomplishment*, in *Musicae Scientiae* 19/1, 44–64, <https://doi.org/10.1177/1029864914561709> [12.03.2020].
- DAYKIN, Norma, MANSFIELD, Louise, MEADS, Catherine, JULIER, Guy, TOMLINSON, Alan, PAYNE, Annette, DUFFY, Lily Grigsby, et al. (2018): *What Works for Wellbeing? A Systematic Review of Wellbeing Outcomes for Music and Singing in Adults*, in *Perspectives in Public Health* 138/1, 39–46, <https://doi.org/10.1177/1757913917740391> [15.02.2020].
- DELOGU, Franco, LAMPIS, Giulia e OLIVETTI BELARDINELLI, Marta (2010): *From Melody to Lexical Tone: Musical Ability Enhances Specific Aspects of Foreign Language Perception*, in *European Journal of Cognitive Psychology* 22/1, 46–61, <https://doi.org/10.1080/09541440802708136> [18.02.2020].
- EHRLER, Franziska, MONSCH, Gian-Andrea e STEINMETZ, Stephanie (2020): *Wohlbefinden und Sorgen während dem Lockdown – FORS Covid-19 Erhebungen*, in *Faktenblatt N°1*, 1–7, https://forscenter.ch/wp-content/uploads/2020/09/factsheet_wellbeing.pdf [20.02.2021].
- FRANCOIS, Clément e SCHÖN, Daniele (2011): *Musical Expertise Boosts Implicit Learning of Both Musical and Linguistic Structures*, in *Cerebral Cortex* 21/10, 2357–2365, <https://doi.org/10.1093/cercor/bhr022> [06.02.2020].
- FREY, Bruno S. (2011): *Public Support*, in *A Handbook of Cultural Economics*, a cura di Ruth Towse, Cheltenham, UK e Northampton, MA, USA, Elgar, 449–456.
- FREY, Bruno S. (2003): *Arts & Economics. Analysis and Cultural Policy*, Berlin, Springer.
- HALL, Edward (2010): *Spaces of Social Inclusion and Belonging for People with Intellectual Disabilities*, in *Journal of Intellectual Disability Research* 54 (Suppl. 1), 48–57, <https://doi.org/10.1111/j.1365-2788.2009.01237.x> [08.02.2020].
- ISERNIA, Pierangelo e LAMONICA, Alessandro Giovanni (2021): *The Assessment of the Impact of COVID-19 on the Cultural and Creative Sectors in the EU's Partner Countries, Policy Responses and Their Implications for International Cultural Relations*, in *Cultural Relations Platform*, https://www.cultureinexternalrelations.eu/cier-data/uploads/2021/02/CRP_COVID_ICR_Study-final-Public.pdf [20.05.2021].
- KEMPER, Kathi J. e DANHAUER, Suzanne C. (2005): *Music as Therapy*, in *Southern Medical Journal* 98/3, 282–288, <https://doi.org/10.1097/01.SMJ.0000154773.11986.39> [18.03.2020].
- LAMONT, Alexandra (2012): *Emotion, Engagement and Meaning in Strong Experiences of Music Performance*, in *Psychology of Music* 40/5, 574–594, <https://doi.org/10.1177/0305735612448510> [20.03.2020].
- NETZER, Dick (1978): *The Subsidized Muse: Public Support for the Arts in the United States*, Cambridge e New York, Cambridge University Press.
- NOWELL, Lorelli S., NORRIS, Jill M., WHITE, Deborah E. and MOULES, Nancy J. (2017): *Thematic Analysis: Striving to Meet the Trustworthiness Criteria*, in *International Journal of Qualitative Methods* 16/1, 1–13, <https://doi.org/10.1177/1609406917733847> [18.05.2020].
- POLIVTSEVA, Elena (2020): *Performing Arts in Times of the Pandemic: Status Quo and the Way Forward*, in *IETM Report*, www.ietm.org [03.03.2021].
- QUERVAIN, Dominique de, AERNI, Amanda, AMINI, Ehssan, BENTZ, Dorothee, COYNEL, David, GERHARDS, Christiane, FEHLMANN, Bernhard, et al. (2020a): *The Swiss Corona Stress Study*, OSF Preprints, <https://doi.org/10.31219/osf.io/jqw6a> [22.05.2021].

- RAGLIO, Alfredo e OASI, Osmano (2015): *Music and Health: What Interventions for What Results?*, in *Frontiers in Psychology* 6, 1–3, <https://doi.org/10.3389/fpsyg.2015.00230> [26.03.2020].
- SPIRO, Neta, PERKINS, Rosie, KAYE, Sasha, TYMOSZUK, Urszula, MASON-BERTRAND, Adele COSSETTE, Isabelle, GLASSER, Solange, e WILLIAMON, Aaron (2021): *The Effects of COVID-19 Lockdown 1.0 on Working Patterns, Income, and Wellbeing Among Performing Arts Professionals in the United Kingdom (April–June 2020)*, in *Frontiers in Psychology* 11, 1–17, <https://doi.org/10.3389/fpsyg.2020.594086> [20.03.2021].
- WELCH, Graham F., BIASUTTI, Michele, MACRITCHIE, Jennifer, MCPHERSON, Gary E. e HIMONIDES, Evangelos (2020): *Editorial: The Impact of Music on Human Development and Well-Being*, in *Frontiers in Psychology* 11, <https://doi.org/10.3389/fpsyg.2020.01246> [18.03.2021].
- WELCH, Graham F., HIMONIDES, Evangelos, SAUNDERS, Jo, PAPAGEORGI, Ioulia e SARAZIN, Marc (2018): *Singing and Social Inclusion*, in *Frontiers in Psychology* 5, 1–12, <https://doi.org/10.3389/fpsyg.2014.00803> [07.03.2020].
- ZIMMER, Annette e TOEPLER, Stefan (1999): *The Subsidized Muse: Government and the Arts in Western Europe and the United States*, in *Journal of Cultural Economics* 23/1–2, 33–49, <https://doi.org/10.1023/a:1007565515785> [02.03.2020].

